

Diocesi di Citta' di Castello



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

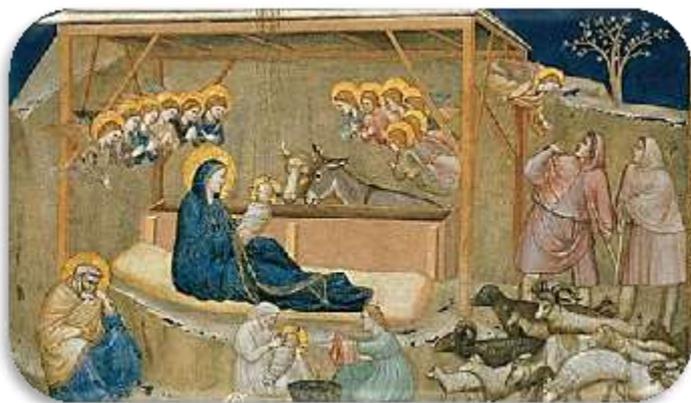
Dicembre 2021

Numero 144

Anno XIII

NATALE DEL SIGNORE 2021

*“Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo” (Lc 2,10)*



Così l'angelo annunciava il Natale di Gesù 2000 anni fa, a Betlemme, “città di Davide”, nella lontana, sperduta periferia del grande impero romano.

Questa nascita che porta grande gioia a tutto il popolo avviene in modo estremamente povero e umile: fu deposto “in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio” (2,7).

In modo ancora più esplicito l'evangelista Giovanni dice: “Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto” (Gv 1,11).

Gesù, il Salvatore del mondo, entra nella nostra storia nell'indifferenza degli uomini, anche di quelli che conoscevano e attendevano la sua venuta. La nascita di Gesù, il Figlio di Dio fatto carne come noi, ci riempie di meraviglia per due motivi tra loro opposti.

Primo. Dio entra nella storia umana facendosi uno di noi prendendo non il primo ma l'ultimo posto. E questo dice amore sconfinato. Fin da subito si è messo nella “cattedra” della mangiatoia, nel ricovero degli animali.

Secondo. I vicini non lo ospitano dicendo di non aver posto per lui (come siamo ancora soliti dire a chi bussa alle nostre porte, migranti, stranieri, poveri e non); addirittura Erode e compagni vorrebbero subito eliminarlo perché possibile concorrente.

I lontani invece, i pastori e i Magi, raccolgono con gioia l'invito misterioso e corrono ad incontrare Gesù sperimentando una gioia indicibile, proprio come diceva l'angelo.

E noi come ci prepariamo a festeggiare il compleanno di Gesù 2021?

La liturgia ci permette di *rivivere* quello stesso Natale e non semplicemente di ricordarlo. Lui è realmente presente ogni giorno in mezzo a noi. Se vogliamo anche le luminarie, la voglia di festa, di vacanza... in fin dei conti non dovrebbero richiamarci al Festeggiato? Oppure non lo nominiamo nemmeno, addirittura lo scambiamo semplicemente con "babbo natale", col cenone di natale... con lo sballo? Tutto meno la gioia del Natale di Gesù!

L'augurio del "*buon Natale*" (nonostante qualche "*consiglio non richiesto*" della UE post-cristiana) è quello di far nostra l'esperienza dei pastori, dei Magi e soprattutto di Maria e di Giuseppe. Loro hanno creduto in quel Bambino apparentemente come tutti. E hanno trasalito di gioia!

Anche noi abbiamo tanti segni e tanti richiami che ci portano a Lui. Dovremmo aprire gli occhi e metterci in cammino per incontrarlo e lasciarci guardare teneramente da Quel Bambino.

E se festeggiamo il Natale di Gesù perché non ci facciamo messaggeri di questa grande gioia per il nostro mondo che vive paura, chiusura egoistica, rassegnazione, senza aspettare nessun Messia?

"Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo".

Il discepolo di Gesù fa esperienza diretta di questa grande gioia che Lui è venuto a portare. A tutti, in ogni angolo della terra, a partire dalle situazioni più emarginate e povere. Anche nella sofferenza e nel disagio della pandemia (che richiede tutta la nostra responsabilità!), Lui, il Bambino di Betlemme ci sorride e ci incoraggia invitandoci alla speranza.

Il *Sinodo* appena iniziato trova nel Natale di Gesù il suo vero significato: Gesù è colui che ci fa vivere la bellezza dell'essere fratelli e sorelle suoi e tra noi. Quel Bambino ci parla della bellezza dell'amore familiare, della vita sobria, del non arrenderci nelle difficoltà, di continuare a vincere il male con l'amore sorridente. Quel Bambino ci toglie la paura e la pigrizia per testimoniare la Buona Notizia, l'unica: quella di essere certi che Lui cammina con noi.

Il Natale di Gesù è il Natale dell'uomo, della possibilità reale di vivere... come Gesù, divinamente, umilmente, fraternamente.

il vescovo informa

- *Il tempo liturgico dell'Avvento*, con le quattro domeniche e la solennità dell'Immacolata, ci offre il percorso per prepararci al Natale di Gesù accolto nel suo Vangelo, nell'eucaristia, nei fratelli e nei poveri.
Anche i nostri Centri di ascolto e l'Emporio della solidarietà ci segnalano molteplici emergenze. Ogni parrocchia provveda a donare il proprio contributo per ciò che ritiene meglio. Quel che conta è che siamo attenti a non chiudere la porta al "*povero cristo di oggi*". Non è possibile il Natale senza l'accoglienza dei poveri di oggi.
- **Mercoledì 15 dicembre, alle ore 10:00, avrà luogo alla *Madonna del Latte* l'incontro mensile del clero sul tema: "*Il Natale di Gesù e il Sinodo della Chiesa*" tenuto da Don Andrea Andreozzi, il rettore del Seminario di Assisi.**

- *Il Natale* è il Natale di *Gesù*. La *liturgia* ben preparata, ci mette in comunione col Signore Gesù che è venuto, è presente e ritornerà (alla fine del *Foglio* trovate un buon sussidio che può aiutare).
Essendo un periodo “*forte*” dell’Anno liturgico, il clero prepari al meglio le celebrazioni, comprese quelle penitenziali, le opportune catechesi e iniziative a livello di parrocchie, Up e zone, sempre nel rispetto delle disposizioni anticovid e soprattutto negli incontri previsti per il cammino sinodali della nostra Chiesa.
- La *Solennità dell’Immacolata* e le tante feste mariane del periodo dell’Avvento ci propongono Maria come testimone esemplare del mistero dell’Incarnazione. Lei ci invita ad accoglierlo con la sua fede coraggiosa e il suo amore puro, la sua umiltà e il suo silenzio contemplativo.
- Raccomando vivamente *la Festa della Santa Famiglia* il 26 dicembre che quest’anno celebriamo in *Cattedrale alle ore 18:30 (vedi programma)*. Le coppie che vorranno, potranno rinnovare le promesse matrimoniali. Più avanti troverete anche il calendario per gli incontri con i fidanzati. Altre iniziative in favore della famiglia saranno presentate più avanti. Approfitto per ringraziare le coppie della Pastorale familiare che si impegnano molto in questo servizio così importante.
- Faccio presente che nei giorni 24-28 gennaio 2022 a Nocera Umbra (*Domus Ecclesiae*) avrà luogo il corso di *Esercizi spirituali* tenuti dal padre gesuita Jean Paul Hernandez per il clero di Spoleto. Invito coloro che non li hanno fatti a parteciparvi: credo sia una bella opportunità sia per la competenza del predicatore, sia per la comunione con i confratelli dell’Umbria.
Per prenotarsi, rivolgersi segreteria@spoletonorcia.it (Sig Anna: 0743231065).
- Ricordo ai Vicari di Zona, ai moderatori delle unità pastorali e al clero di attivarsi per individuare i moderatori dei "gruppi sinodali" e la composizione degli stessi, possibilmente entro il 10 dicembre.
Con l’aiuto dei referenti ho già incontrato le Aggregazioni laicali (*più avanti troverete un report*). Dalle religiose e dalle monache claustrali ho avuto l’impegno della loro preghiera e la piena disponibilità a dare il proprio contributo per favorire la sinodalità nella nostra Chiesa.
Chi volesse approfondire quello che il *Prof. Fabrizio Carletti* ha proposto al Clero sul Sinodo, può consultare il blog: <https://missioneemmausblog.wordpress.com/>.
- *I nostri diaconi* saranno coordinati al loro interno da Giuseppe Meozzi, Franco Marianelli e Sergio Puletti (per i rapporti con i diaconi delle diocesi umbri). Don Nicola Testamigna e Don Paolo Martinelli, responsabili dell’Ufficio Liturgico e dei ministeri, cureranno la loro formazione.
- *Il Dott. Gaetano Zucchini*, in data 5 novembre 2021, è stato *nominato Direttore della Caritas diocesana*. Lo ringraziamo di cuore per aver accettato questo importante servizio ecclesiale mettendo a disposizione dei bisognosi la sua competenza e la sua generosità.
A Don Paolino Trani che per molti anni ha diretto *la Caritas diocesana* con appassionata e generosa dedizione nel promuovere la carità verso i poveri e nell’accoglienza dei migranti va tutta la nostra gratitudine.

Buon Natale 2022, particolarmente ai fratelli e sorelle sofferenti!



✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

DICEMBRE 2021

Mese dedicato alla Vergine Maria Immacolata

3	VENERDI' S. FRANCESCO SAVERIO	<p>Giornata internazionale delle persone con disabilità</p> <p>- ore 10.00, Sala Consigliare del Comune. La Caritas propone l'<i>Agenda urbana contro lo spreco</i>. Il vescovo vi partecipa.</p> <p>- ore 20.00, Chiesa del Seminario. Il vescovo partecipa alla Festa patronale della comunità ortodossa rumena che commemora S. Giovanni Damasceno, nel decimo anniversario della parrocchia.</p> <p>Anniversario della morte di Biagioli mons. Terzilio (1994).</p>
4	SABATO S. BARBARA, S. GIOVANNI DAM.	<p>- ore 09.30, Santa Cecilia. Il vescovo incontra le Madri Abbadesse dei nostri monasteri per concordare il loro contributo al cammino sinodale della Chiesa Diocesana.</p> <p>- ore 18,30, Cattedrale. S.Messa nella festa di Santa Barbara, patrona dei Vigili.</p> <p>Compleanno di Bàrsan don Adriano.</p>
5	DOMENICA II D'AVVENTO - S. GIULIO M.	<p>- ore 11.00, Niccone. S.Messa del Vescovo per la "<i>Giornata del Ringraziamento</i>".</p> <p>Anniversario della morte di Capanna mons. Bruno (2000).</p>
6	LUNEDI' S. NICOLA VESCOVO	<p>- ore 11.00, Salone Gotico. Conferenza stampa di presentazione della VIa Edizione dell'iniziativa "Natale tra Umbria e Toscana".</p> <p>- ore 18.00, Hotel Tiferno. Il vescovo presiede l'incontro CDAE.</p>
7	MARTEDI' S. AMBROGIO VESCOVO	<p>- ore 10.30, Salone Gotico. Inaugurazione di una piccola mostra presepiale offerta dall'Associazione <i>Amici del presepio "Gualtiero Angelini"</i> di Città di Castello.</p> <p>- ore 16.30, Sala S.Stefano. Il vescovo e i referenti del Sinodo incontrano gli Insegnati di Religione Cattolica (IRC) per promuovere la sensibilizzazione dei ragazzi circa il cammino sinodale della nostra Chiesa.</p> <p>Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Zambri mons. Vinicio.</p>
8	MERCOLEDI' IMMACOLATA CONCEZIONE	<p>Solennità dell'Immacolata Concezione</p> <p>- ore 18.00, Chiesa di S. Francesco. S.Messa presieduta dal vescovo nella solennità dell'Immacolata Concezione.</p> <p>Anniversario della morte di Ferri mons. Alberto (2014).</p>
9	GIOVEDI' S. SIRO	<p>- ore 10.30, Gubbio. Il vescovo offre la meditazione al clero eugubino sul mistero del Natale.</p>
10	VENERDI' N.S. DI LORETO	<p>- ore 17.30, Ex Chiesa di San Giovanni Decollato. Il vescovo partecipa alla presentazione del libro "<i>¡Así es la vida!</i>" di Don Giovanni Gnaldi.</p> <p>- ore 18.00, S. Maria Maggiore. Il vescovo presiede la S.Messa nella festa della "<i>Madonna di Loreto</i>", patrona della parrocchia.</p> <p>Compleanno di P. Tomassi Quinto f.a.m.</p>
11	SABATO S. DAMASO PAPA	<p>- ore 18.30, Cattedrale. S.Messa prefestiva presieduta dal vescovo nel ricordo delle persone defunte a causa del Covid nella nostra diocesi.</p>
13	LUNEDI' S. LUCIA V.	<p>- ore 10.30, Citerna, Casa di riposo per gli anziani. Santa Messa presieduta dal vescovo per gli anziani, i medici e il personale sanitario. Seguirà lo scambio degli auguri di Natale.</p> <p>- ore 19.30, Caritas. Cena conviviale del vescovo con gli operatori della Caritas. Saluto e ringraziamento al direttore uscente Don Paolino Trani.</p>
14	MARTEDI' S. GIOVANNI D.CR., S. POMPEO	<p>- ore 11.00, Vescovado. Il vescovo presiede la riunione dell'IDSC.</p> <p>- ore 18.30, Duomo. Santa Messa presieduta dal vescovo per gli ammalati, i medici e il personale sanitario. Seguirà lo scambio degli auguri di Natale.</p> <p>- ore 20.45, Madonna del Latte. Scuola Diocesana di Formazione Teologica.</p>

		Laboratorio guidato da Marco Fiorucci. Compleanno di Milli don Filippo e di Papagni Diac. Giuseppe
15	MERCOLEDI' S. VALERIANO	- ore 09.30, Madonna del Latte . Ritiro spirituale del clero in preparazione al Santo Natale. Segue momento dello scambio degli auguri.
17	VENERDI' S. LAZZARO	Compleanno di Pennestri diacono Angelo
18	SABATO S. GRAZIANO VESCOVO	Onomastico di Bartolucci don Graziano.
20	LUNEDI' S. LIBERATO MARTIRE	- ore 20.00, Caritas . Cena conviviale del vescovo con i collaboratori della Caritas.
21	MARTEDI' S. PIETRO CANISIO	- ore 11.30, Vescovado . Scambio degli auguri natalizi con i direttori, i responsabili e i collaboratori degli Uffici di Curia. - ore 21.00, Chiesa Madonna del Latte . Scuola Diocesana di Formazione Teologica. Primo Approfondimento. Conferenza del teologo Andrea Grillo: "Figli del Concilio. Sinodo e condivisione reale di responsabilità".
24	VENERDI' S. DELFINO	VIGILIA DEL NATALE DEL SIGNORE - ore 24.00, Cattedrale . S. Messa di mezzanotte presieduta dal vescovo.
25	SABATO NATALE DEL SIGNORE	NATALE DEL SIGNORE - ore 18.30, Cattedrale . Messa Pontificale del vescovo.
26	DOMENICA S. STEFANO PROTOM.	- ore 11.00, Pistrino . S.Messa del vescovo per la comunità parrocchiale nella festa di Santo Stefano. - ore 18.30, Cattedrale . Festa della Sacra Famiglia. Santa Messa con le famiglie della Diocesi. Gli sposi rinnoveranno le promesse. Onomastico di Sipos don Stefano. Anniversario della morte di Mandrelli mons. Pompilio (1992).
27	LUNEDI' S. GIOVANNI AP.	Onomastico di Gnaldi don Giovanni. Anniversario della morte di Andreani mons. Giovanni (1995).
28	MARTEDI' SS. INNOCENTI MARTIRI	Compleanno di Marini diacono Romano e di Marianelli diacono Franco.
31	VENERDI' S. SILVESTRO PAPA	- ore 18.30, Cattedrale . S.Messa di ringraziamento di fine anno.



CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 3 NOVEMBRE 2021

Il Consiglio si apre con la presentazione dei tre referenti diocesani per il Sinodo, Alessandro Pacchioni, Don Filippo Milli e Silvia Bastianelli.

Il Vescovo e i tre referenti illustrano le modalità di svolgimento del Sinodo e le prossime tappe. In particolare, si specifica che i gruppi sinodali saranno costituiti da massimo 7/10 persone e si formeranno nelle parrocchia, unità pastorali e Zone. L'obiettivo iniziale che si prefigge ogni gruppo sarà quello di cercare risposte alla domanda "come viviamo la sinodalità?". A questa domanda seguono le 3 domande complementari, già presentate nel Foglio di collegamento del mese di Novembre.

Occorre quindi individuare i moderatori e che si costituiscano i gruppi sinodali composti da coloro che appartengono al popolo di Dio, che frequentino o no la Chiesa.

Il vescovo ha ribadito che l'esperienza del Sinodo non sarà tanto questione di produrre dei testi quanto di vivere insieme un confronto fraterno.

Nella parte centrale del Consiglio si è dato ampio spazio a tutti i membri presenti e sono emerse interessanti domande, spunti di riflessione, dubbi e proposte.

Viene ribadita l'esigenza di andare nel concreto, avere dei programmi elastici per interpretare meglio i tempi che stiamo attraversando.

La Chiesa è sempre stata in riforma; dialogo e discussioni (anche forti) ci sono sempre stati. È importante fermarsi tutti insieme, guardarci e farsi guardare anche da chi è lontano.

Per la buona riuscita del cammino sinodale dobbiamo avere il coraggio di crederci, di aprirci e farci provocare anche da persone che hanno critiche da farci.

Siamo invitati a non avere fretta, si può affrontare anche un solo tema. Occorre capire cosa ci verrà detto, ascoltare e non dare subito risposte. Ascoltare anche chi è esterno alla vita quotidiana della Chiesa.

Viene riportata una proposta da parte di un gruppo di laici (l'associazione "Ospedale da campo") che vorrebbero organizzare degli incontri per riflettere sulla sinodalità. È importantissimo il coinvolgimento di tutte le Aggregazioni laicali che sono invitate ad approfondire le tematiche sinodali e a portare la loro voce all'interno dei gruppi sinodali che verranno organizzati nelle parrocchie.

Emergono delle perplessità sulla laboriosità e sulla quantità dei materiali a disposizione, ma i dubbi da più voci espressi sono relativi alla difficoltà nel coinvolgere non solo chi è lontano, ma anche chi è già all'interno. Ci sono tanti esempi di laici che fanno parte di Associazioni ma che rimangono fuori dalla vita parrocchiale e diocesana.

Anche le domande da porre all'interno di ciascun gruppo sinodale, corrono il rischio di essere troppo specifiche e "clericali", risultare difficili o non concrete per i problemi del quotidiano e quindi allontanare chi non ha già un percorso di fede avviato.

Ascoltare non è facile. Nell'ascolto siamo condizionati dai pregiudizi e dalle nostre idee. Dovremmo arrivare a tutti con sensibilità e tenerezza.

Anche il disinteresse e il rifiuto sono "risposte" da tenere in considerazione. Il Vangelo è per l'uomo, prima di evangelizzare è importante concentrarsi sul costruire l'umanità. In quest'ottica è risultato significativo l'esempio riportato dell'esperienza fatta a Trestina: è stato chiesto a delle persone "lontane" dalla vita della Chiesa di commentare alcune pagine del Vangelo; tante sono state le risposte positive e interessanti i commenti.

A volte i "lontani" sono i più vicini al Signore.

Non dobbiamo avere paura di presentare la Chiesa così com'è, non perfetta. *"È meglio una Chiesa incidentata, che una Chiesa ammalata da chiusura"* (Papa Francesco). Così anche noi, nel nostro piccolo dobbiamo farci sentire vicini e umili con i nostri limiti e le nostre incoerenze.

Ci sono già tante risposte che possiamo cogliere se ci mettiamo in ascolto del nostro prossimo, in famiglia, a scuola, nel mondo del lavoro, nel nostro quotidiano e nella società in generale. Sono tutti "piccoli-grandi" segnali da considerare.

È emersa la necessità di porre particolare attenzione a quello che hanno da dire i ragazzi, i giovani e le famiglie.

La Chiesa deve ricercare un nuovo linguaggio, un nuovo stile ecclesiale, fornire una testimonianza di comunità per risvegliare la sua missionarietà.

In molti hanno condiviso la ricchezza del confronto emerso durante la serata. Il Consiglio è stato esso stesso un gruppo sinodale. Ai dubbi e alle difficoltà hanno fatto seguito tante proposte e parole di speranza che porteranno sicuramente frutto nella vita di ognuno dei presenti e nella Chiesa. Il cammino sinodale stimola anche la nostra crescita di fede. A conferma di questo si propone di pregare insieme (magari anche con l'adorazione), incontrarci e confrontarci nei modi e forme possibili.

Non si può partire dalla riforma della Chiesa senza che prima ci sia la riforma di ciascuno di noi.

Si ribadisce la centralità dello Spirito Santo, grazie al quale fare discernimento per comprendere e provare a realizzare il sogno di Dio.

Siamo testimoni di Gesù e nostro compito è suscitare la partecipazione viva da parte di chi vuol accogliere l'invito a "camminare insieme", facendoci guidare dallo Spirito Santo.

Segreteria del CPD

CAMMINO SINODALE. IL VESCOVO ASCOLTA LE AGGREGAZIONI LAICALI

Il 25 novembre il Vescovo si è incontrato con i referenti e alcuni corresponsabili delle Aggregazioni Laicali con lo scopo di approfondire il tema del Sinodo e illustrare i primi passi del cammino sinodale della nostra Chiesa.

Ad ogni persona presente è stato consegnato un foglio in cui era stato delineato l'orientamento generale del Sinodo e il metodo da seguire nel percorso sinodale, specificando anche i tempi dell'attuazione.

Il percorso ha inizio con l'individuazione da parte dei Vicari di zona delle persone che svolgeranno il compito di moderatori dei gruppi sinodali da costituire entro il 10 dicembre e che saranno costituiti da persone di varia esperienza ecclesiale, ma anche lontane dalla vita della Chiesa e tuttavia attente e interessate ai suoi cambiamenti.

I gruppi sinodali si incontreranno nei mesi di gennaio e febbraio e l'ascolto della loro esperienza verterà su quattro ambiti che sono stati identificati come importanti per la vita della nostra Chiesa particolare. Saranno anche sentite le comunità religiose e le Aggregazioni Laicali che potranno proporre le persone (e partecipare anche in prima persona) per i gruppi sinodali; infine gli insegnanti di religione cattolica ai quali sarà chiesto di dedicare almeno un'ora di lezione al tema del Sinodo.

Dopo la comunicazione del Vescovo e dei Referenti del Sinodo nominati nelle persone di Alessandro Pacchioni, Silvia Bastianelli e don Filippo Milli, si è aperto un dibattito dal quale sono emersi suggerimenti molto stimolanti e nuove prospettive. In particolare si è molto insistito sul coinvolgimento di persone cosiddette "lontane", sull'ascolto di coloro che non sentono più l'appartenenza alla chiesa pur essendo battezzati e in generale sull'ascolto di tutti i "bisogni" di coloro che vivono e costituiscono la comunità umana nella quale la Chiesa è inserita. Aprire le porte della Chiesa, raccogliere i "bisogni" ma ascoltare anche ciò che la società propone in termini di cambiamento e di valore. Nulla di ciò che è umano deve essere trascurato dalla comunità cristiana.

Oltre questa apertura è stato sollecitato, alla luce della prima parola del tema del Sinodo, *Comunione*, anche una riflessione sulla reale comunione che esiste tra cristiani praticanti, a volte divisi da polemiche, da incomprensioni, dalla presunzione di una verità che può essere solo parziale. Quindi comunione all'interno della Chiesa e con il mondo, mettendosi in ascolto di ogni voce che ci interpella sia dentro che fuori della Chiesa.

Marcella Monicchi



SINTESI DELLA PRIMA LEZIONE
DELLA SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

16 NOVEMBRE 2021
DOCENTE: SIMONA SEGOLONI RUTA

“UN SINODO NELL’ALTRO. ASCOLTO, FRATERNITA’ E CONDIVISIONE DI RESPONSABILITA’”

Quello della sinodalità è un tema decisivo per la Chiesa italiana e per la Chiesa in generale. È stato aperto ufficialmente il sinodo dei vescovi, che è il sinodo del Popolo di Dio. Tentiamo dunque di entrare all’interno di questo tema, che è cruciale in quanto non riguarda solo ciò che la Chiesa è, ma anche come si possano rinnovare e adeguare *le strutture* affinché la Chiesa viva la propria vocazione e la propria missione nel mondo. Quando si parla di rinnovamento delle strutture si intende dare alla Chiesa la possibilità di essere sé stessa, pensandosi e riformandosi come continuamente è accaduto nella storia della Chiesa.



Tre parole sono nel sottotitolo di questo incontro: *ascolto, fraternità e condivisione di responsabilità*.

1. Iniziamo dalla **fraternità**, poiché la forma propria della Chiesa è proprio quella di essere fratelli e sorelle. È la forma precisa del “*noi*” ecclesiale, che ha l’intenzione di rendere presente il Risorto. Questo è il punto di partenza: la Chiesa non propone sé stessa, ma ha la pretesa di rendere presente il Risorto. Egli agisce tramite lo Spirito, ma non è visibile né tangibile. Per rendere presente il Risorto, la Chiesa deve realizzare delle forme di vita condivise. Perché la Chiesa renda presente il Risorto, occorre che a renderlo presente siano le *stesse relazioni tra i credenti*. Consideriamo il discorso che Matteo ci riporta nel capitolo 18 del suo Vangelo: si tratta del discorso ecclesiologicalo. Matteo si preoccupa di insegnare come si vivono le relazioni fraterne. Per parlare della Chiesa, il primo evangelista si preoccupa di parlare di fraternità. Egli fa alcuni riferimenti per spiegare come vivere la fraternità, ed il cuore di questi insegnamenti sta nella frase “*dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro*”. Gesù dunque è presente laddove due o tre sono presenti nel suo nome, cioè secondo il suo stile e la sua logica. Come vivono i fratelli e le sorelle? Chi vuole essere il più grande nel Regno dei cieli deve essere come i bambini. I bambini erano al tempo di Gesù insignificanti da un punto di vista umano e sociale. Gesù, dunque, ci insegna a farci piccoli per essere grandi. Oggi inseguiamo la grandezza, anche nei titoli; c’è il rischio quotidiano di sentirsi e di farsi più grandi degli altri. L’insegnamento di Gesù per costruire una fraternità è invece proprio il farsi piccoli. Gli altri insegnamenti forniti subito dopo riguardano *la ricerca del fratello e della sorella* che si perdono: la pecora perduta, che va cercata se si smarrisce; *la correzione fraterna*, anche quando è scomoda. Perché dobbiamo cercare coloro che si perdono? Perché il Padre non vuole che alcuno dei piccoli si perda. La fraternità ecclesiale, dunque, si fonda sul fatto che noi assumiamo la stessa mentalità del Padre. L’ultimo insegnamento che attraverso Matteo riceviamo riguarda il *perdono*, contenuto all’interno della parabola del debitore. Questa parabola non rispecchia l’umano senso di giustizia, ma insegna ad avere il cuore del Padre, insegna la figliolanza, e la fraternità. Se assumiamo questa logica all’interno delle relazioni, allora in queste relazioni scopriamo la presenza del Risorto.

2. L'ascolto. La prova del nove della fraternità si ha quando si deve decidere, e quando si tocca la questione del potere, funzionale a far sopravvivere le istituzioni. Quando si deve decidere là si vede se la forma è fraterna oppure no, ecclesialmente. Soprattutto se consideriamo che tutti ormai abbiamo acquisito una mentalità democratica e partecipativa. Quando occorre decidere, una Chiesa che voglia essere fraterna deve sapere di doversi porre in ascolto anzitutto di Dio. *Il primo ascolto è quello della Parola.*

Il secondo ascolto è quello della realtà: noi siamo dentro una realtà concreta dove Dio c'è, opera. Tale realtà va ascoltata e compresa nei suoi segni, nei quali lo Spirito opera. Nell'*Evangelii gaudium* c'è un passo in cui il relativismo è definito il "far prevalere l'idea sulla realtà". A volte sembra invece che la reazione ecclesiale alla realtà sia di tipo strettamente oppositivo.

Il terzo ascolto, il più difficile di tutti, è quello reciproco. Per comprendere la realtà in cui viviamo alla luce dello Spirito noi dobbiamo raggiungere un *consenso*: questa è l'idea di base, emersa anche negli ultimi documenti sinodali prodotti. La Chiesa dunque si deve radunare, al fine di raggiungere il consenso in una sorta di "santa cospirazione", secondo dinamiche che assecondino lo Spirito. Un evento sinodale richiede un ascolto in cui la stima, la conversione e il desiderio di fare ciò che Dio vuole sono sopra tutto, e quindi ci muoviamo anche dalle nostre posizioni. Questo ci porta al consenso, cioè a prendere delle decisioni insieme. Presa una decisione secondo queste dinamiche, è naturale che poi si obbedisca.

Nel capitolo 15 degli *Atti degli Apostoli* è rilevata una questione sulla quale c'è disaccordo: far entrare i pagani nella Chiesa oppure no. La maggioranza non vuole lasciare la forma ebraica. Ne segue un grande conflitto. Paolo e Barnaba vogliono far entrare i pagani, ma alcuni della setta dei farisei dicono che è necessaria per i pagani la circoncisione. Si radunano allora apostoli e anziani, e il dialogo si allarga. Pietro si alzò e disse loro: "*Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio mi ha scelto tra voi perché per bocca mia i pagani ascoltassero la parola del vangelo e venissero alla fede. Dio che scruta i cuori ha reso loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo proprio come a noi: non ha fatto alcuna distinzione tra noi e loro, purificando con la fede i loro cuori. Or dunque, perché tentate Dio imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiamo potuto portare?*" Pietro dice ciò che pensa, anche se l'assemblea è presieduta da Giacomo. Si fa il silenzio, e tutti riescono ad ascoltarsi veramente. Si arriva così ad una decisione comune, tramite un ascolto reale. L'ascolto reale riesce a farsi trasportare altrove, riesce a cambiare la nostra idea.

Ciò dimostra come nel sinodo sia importante che vi sia un reale ascolto reciproco, tra credenti e tra vescovi.

3. La condivisione di responsabilità. Spesso si parla di corresponsabilità, ma questo termine allude al "dare una mano". La Chiesa sinodale invece è una Chiesa in cui la ministerialità è diffusa e la condivisione di responsabilità nasce proprio dal battesimo. Questo concetto concerne anche le responsabilità dell'attualizzazione di un potere condiviso, in un sistema in cui le responsabilità sono spesso distribuite e concepite in un modo molto verticale e verticistico.

Nel *Documento preparatorio* del Sinodo dei vescovi vengono fornite indicazioni proprio su questo tema centrale: le decisioni e l'autorità, e le modalità di condivisione del potere. Ogni battezzato che vive la propria fede deve pensarsi come membro vivo, attivo e partecipe delle decisioni e delle responsabilità. Nel numero 12 del documento si sottolinea che Dio ha voluto, come riportato nella *Lumen Gentium*, santificare e salvare gli uomini non separatamente, ma ha voluto costituirli in un *popolo*. Non ci si salva da soli, dunque, ma ci si salva come popolo. Ciò significa che i membri del *popolo* di Dio sono costituiti tali dal battesimo, ed edificare la Chiesa, pur nella differenza tra i ministeri e nella multiformità dei carismi, è compito di tutti. Il numero 13 insiste nell'affermare che la totalità dei fedeli non può sbagliarsi nel credere. I ministri da soli non bastano. Nel numero 14 si afferma che i pastori non devono temere di porsi all'ascolto del popolo a loro affidato. Tutti tendiamo ad un'unica missione, in una forma virtuosa e sana di *conspiratio*. Nel numero 15 si parla del senso del cammino di una Chiesa sinodale, in cui ciascuno ha qualcosa da imparare nell'ascolto reciproco. Chi non ascolta si svincola dalla realtà. L'ascolto è un'esperienza umana, e ancor più cristiana. Il Papa incoraggia ad avviarci verso il cammino della sinodalità, facendo della Chiesa una "Chiesa in uscita", protesa verso la società e l'umanità intera.

23 NOVEMBRE 2021

DOCENTE: Lezione di Ombretta Pettigiani:

suora francescana missionaria di Gesù Bambino, docente presso l'Istituto teologico di Assisi

"SINODALITÀ E SUSSIDIARIETÀ ALLA LUCE DELLA SCRITTURA"

In un bellissimo documento, scritto dalla Commissione Teologica Internazionale, intitolato *“La sinodalità nella vita e nella dimensione della Chiesa”* e uscito nel 2018, al numero 1 è scritto: *“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”*. Dio, dunque, si aspetta che la Chiesa faccia questo cammino. La sinodalità, sottolinea Papa Francesco, è “dimensione costitutiva” della Chiesa. Lo stesso documento, poi, si incarica di chiarire alcuni termini importanti. Al numero 6 è scritto: *“La sinodalità, nel nostro contesto ecclesologico, indica lo specifico modus vivendi e operandi della Chiesa, popolo di Dio, che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea, e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice”*. L'idea di fondo è che la Chiesa è un gruppo di persone che ha l'urgenza di camminare insieme. Nella Chiesa non esistono i battitori liberi, coloro che si sganciano dalla comunità, perché la Chiesa è per sua natura una comunità tenuta insieme da legami profondissimi. Per questo camminiamo insieme. La questione vera è se siamo o non siamo una comunità sinodale, che cammina insieme, nel rispetto della dignità di ogni singolo membro della comunità, che rispetta e promuove il ruolo, i compiti e i carismi di ognuno di noi. La diversità, in una comunità sinodale, non è un problema, ma un dato di base: a partire da questo dato di partenza, siamo chiamati a costruire una comunione. Alla luce di questo cappello iniziale, diamo il via ad un percorso che trae le mosse dall'Esodo.



1. La sinodalità va intesa come “popolo che cammina insieme”.

Si cammina insieme se ci si riconosce come un insieme. La Scrittura ci presenta proprio il percorso difficile attraverso il quale Israele diventa un popolo. Come Israele diventa un popolo? Concretamente, la storia inizia con la scelta di Abramo, seguito da Isacco, Giacobbe, Giuseppe. Sono dunque importanti i personaggi simbolo e le famiglie. La famiglia di Giacobbe, alla fine della Genesi, si trova in Egitto. Nell'Esodo assistiamo a un cambiamento: spariscono i personaggi simbolo, tranne Mosè, il quale, però, non è importante in quanto capofamiglia, ma in quanto guida e liberatore del popolo israelita. Il popolo di Israele diventa importante, e d'ora in poi contano non più le azioni di un singolo, ma quelle di un'intera comunità. Israele comincia a crescere, il faraone cerca di eliminarne i componenti, e tuttavia il popolo continua a crescere. L'Esodo, dunque, descrive il realizzarsi della promessa di Dio: *Israele diventa un popolo*. Ciò che davvero il Signore ha in mente non è, però, creare una comunità numericamente rilevante, quanto *una comunità che cammini insieme alla luce della sua Parola*.

Anche oggi, dunque, più che chiederci, a volte anche con timore, quanti siamo, dovremmo chiederci: noi siamo cristiani? Noi siamo di Cristo? Noi esprimiamo nella nostra vita ciò che il Signore vuole da noi? Pensiamo a Matteo 5, quando Gesù dice ai suoi discepoli: *“Voi siete il sale della Terra, ma se il sale perde sapore, con che cosa lo si renderà salato? A nient'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente”*.

2. Israele, divenuto popolo, deve essere popolo che cammina con Dio, e che cammina insieme.

Essere in molti non basta. La storia prosegue, con la nascita di Mosè e con il suo scampare alla morte ben due volte. Mosè desidera la giustizia e cerca di attuarla. Il Signore recupera Mosè e lo invia a rea-

lizzare un sogno di libertà e di liberazione, che è già a quel punto il sogno di due: di Dio e di Mosè. Saranno loro due, innanzitutto, a dover camminare insieme. Alla fine dell'Esodo, Israele, passato il mare, si trova nel Sinai, e prima del Sinai, trova il deserto. Secondo i nostri criteri, non è un grande risultato. Israele infatti non arriva subito nella terra promessa, ma deve prima fermarsi nel deserto. Vi si fermerà per quaranta anni e secondo i nostri criteri questo tempo è un tempo perso. In realtà, *nel deserto il popolo di Israele vive insieme e ascolta la Parola*. Questi sono i compiti che Dio affida al suo popolo per un lungo periodo di tempo: vivere insieme, ascoltare insieme, camminare insieme. Il popolo fa un *percorso condiviso*, impara ad avere una guida, ad accettare la mediazione della guida offerta dal Signore, a gioire insieme.

Noi gioiamo insieme, come comunità cristiana? Abbiamo la capacità di rallegrarci insieme?

Israele impara anche a lamentarsi insieme, per quello che non c'è, per quello che ritiene dovrebbe esserci, per quello che ritiene essenziale e della guida. Israele, gradualmente, impara nel deserto a fidarsi di Dio e a costruire sé stessa come comunità educata da Dio per entrare nell'alleanza.

Nel capitolo 24 dell'Esodo si realizza una parte del sogno di Dio: Israele è divenuto un popolo, il Signore ha proposto l'alleanza e Israele, sinodalmente, l'accetta, al punto che questo capitolo di Esodo, scritto a più mani, unisce un insieme di figure (Mosè, Aronne, Nadab, Abiu, settanta anziani, giovani e gente del popolo), tutte collaborano all'alleanza e diventano, così, l'eredità di Dio.

In Esodo 32, però, tutti insieme *trasgrediscono l'alleanza*, e la rompono. Israele, allora, imparerà a conoscere il volto di Dio, poiché quella rottura dell'alleanza porterà ad una nuova rivelazione. Dio dirà infatti il suo nome. Israele impara a conoscere il volto di un Dio che è *misericordioso e pietoso*, ma allo stesso tempo capace anche di correggere e di castigare il suo popolo affinché possa camminare nelle vie della vita. Il deserto, dunque, non è tempo perso: è il tempo della scuola di Dio, il tempo in cui Israele, attraverso un percorso, impara a conoscere Dio e sé stesso come popolo.

3. *Dentro questo percorso di popolo, un punto in particolare merita attenzione, ed è la gestione del potere in quanto potere condiviso.*

Autorità, potere, sinodalità. Ecco l'idea di un potere da pensare in condivisione. Mosè, infatti, è la guida di Israele e ha un ruolo fondamentale. Eppure, strada facendo, Mosè viene aiutato a comprendere che non può fare tutto da solo, poiché il vero bene consiste non in un potere accentrato, ma in *un potere saggiamente ripartito*.

Nel salmo 62 di una vecchia traduzione della CEI, era scritto: il potere appartiene a Dio e anche nel Pentateuco si afferma in molti modi che il Signore è potente. In linea teorica, Dio avrebbe tutte le carte per agire in modo del tutto autonomo. Tuttavia, la Bibbia ci mostra che, pur essendo potente, *Dio sceglie uomini e donne come mediatori per realizzare la propria opera*. La mediazione è strutturalmente necessaria, in quanto Dio ha il potere, ma non lo tiene per sé. Questa visione del potere è costantemente presente anche nel Vangelo.

Dio, dunque, condivide il suo potere con le persone, che, a loro volta, imparano a collaborare, a "lavorare insieme". *Mosè e Aronne, ad esempio, imparano a lavorare insieme*. In questo collaborare, tuttavia, i ruoli sono distinti e diversi: vi sono, dunque, ruoli e responsabilità diverse nella gestione del potere e dell'autorità.

Nel capitolo 18 dell'Esodo il suocero di Mosè, Ietro, lo va a trovare e gli riconosce il merito di aver condotto gli Ebrei fuori dall'Egitto. Organizza un banchetto per festeggiare e il giorno seguente la vita riprende. Mosè viene così posto di fronte a numerose controversie sulle quali deve esprimere il proprio giudizio. Mosè, dice il narratore, sta lì "dalla mattina alla sera", poiché le questioni da risolvere, all'interno di Israele, sono tante.

Cosa fare, se l'ingiustizia si annida a tutti i livelli? Ietro dice a Mosè che la sua impostazione accentratrice, e per così dire autoreferenziale, non è giusta, in quanto rischia di far perdere il popolo. Mosè, insomma, viene invitato a desistere dal voler fare tutto da solo. Mosè viene consigliato da Ietro a porre davanti a Dio i vari casi del popolo: viene invitato pertanto alla mediazione, all'intercessione.

La Scrittura ci ricorda, dunque, che nella Chiesa chi ha un'autorità deve pregare. Altrimenti, non è utile. Mosè poi viene da Ietro consigliato ad istruire il popolo. Come guida, dunque, deve far sapere al suo popolo cosa è bene e cosa è male e cosa compete a ciascuno.

La guida deve impegnarsi per essere necessaria il meno possibile e ciò è ottenibile attraverso la formazione e l'istruzione del popolo.

Ietro, infine, consiglia a Mosè di individuare dei *collaboratori*: spetta a Mosè individuare e “vedere” i giusti collaboratori: uomini valenti, timorati di Dio, veritieri, che odiano il profitto. Individuati, essi saranno costituiti come capi con specifici impegni e impieghi nell’ambito della giustizia. In circostanze particolari, e solo in quelle, tali capi potranno ricorrere a Mosè, ma solo come ultima istanza. I versetti 24-26 del capitolo 18 dicono che “tutto è avvenuto come previsto”.

Mosè, dunque, viene aiutato, ma non completamente sostituito. Viene così applicato *il principio della sussidiarietà*, per il quale chi ha un dono speciale deve continuare ad esercitarlo, senza però continuare a pensare di non aver bisogno di nessuno.

4. Nella Scrittura, poi, compaiono altre figure: anziani, re e profeti.

Degli anziani si parla al capitolo 11 del libro dei Numeri. Mosè si lamenta con Dio per non riuscire a condurre il popolo di Israele, e, a seguito del lamentarsi di Mosè, vi è l’istituzione di settanta anziani, su cui si posa lo Spirito. Parte di quello Spirito, è scritto, “è tolta da Mosè”. Si vuole così sottolineare che gli anziani sono messi a parte di un dono prezioso, che prima era solo di Mosè, e che ora invece è dato anche a loro. Gli anziani, dunque, partecipano all’ autorità di Mosè. Due dei settanta anziani, però, non si recano a ricevere lo Spirito di Mosè, e iniziano a profetizzare. Giosuè corre a riferire a Mosè la loro defezione, ma Mosè si mostra completamente libero, e anzi si rallegra, poiché il Signore agisce all’interno del suo popolo con doni abbondanti.

Noi allora potremmo domandarci: ci ralleghiamo per i doni e per i carismi degli altri?

Nel Deuteronomio, infine, dal capitolo 16 al capitolo 18, vengono presentate varie figure istituzionali: *giudici, scribi, leviti, figure chiamate a giudicare casi particolari, re*.

La descrizione che il capitolo 17 del Deuteronomio ci dà del re è la seguente: è voluto dal popolo, deve essere un fratello tra fratelli, deve essere scelto da Dio. Si parla di armamenti e di cavalli del re, e si dice che egli non deve avere molti cavalli, e successivamente si parla di mogli e di ricchezze. A questo proposito il testo dice che il re deve avere non molte mogli né molte ricchezze, per evitare di disperdere il suo cuore. Infine, il re deve scrivere una copia della Torah e averla sempre con sé. Questa descrizione del re è davvero originale: un re che non si interessa di ricchezza, né di potenza economica o militare, ma che si preoccupa solo di seguire la Legge. Questa è l’unica condizione che gli garantisce un lungo regno.

L’ultima figura che compare è *il profeta*: il Signore concede al suo popolo un intermediario, che abbia nella sua bocca la Parola del Signore.

Il testo, dunque, unisce tante figure, ognuna con compiti specifici, ma tutte sottomesse alla Parola di Dio, alla Torah. Solo il profeta la ottiene da Dio: gli altri dovranno custodirla, in particolare il re, figura che appare decisamente dimensionata. Il re è colui che scrive e osserva la Legge, incarnando l’obbedienza perfetta a Dio, il principio di obbedienza vissuta.

La Scrittura, quindi, tratteggia figure, compiti e caratteri diversi. *Il potere è di Dio, e nessuno può rivendicarlo*. Ciò che dobbiamo fare è la nostra parte. Una comunità credente è chiamata a percorrere le strade facendo bene la propria parte, fino alla fine dei tempi. Anche nel Nuovo Testamento Gesù sceglierà i suoi collaboratori, in base ai loro diversi carismi.

La Chiesa non può che essere sinodale, poiché nessuno sceglie e decide da solo, ma sempre all’interno di un confronto e di un modo sinodale di procedere. La Chiesa, dunque, non teme neanche lo scontro all’interno di sé, solo a patto che si tratti di uno scontro finalizzato a vivere meglio e di più il Vangelo.

La nostra domanda dovrebbe essere: *come attuare di più e meglio la Parola di Gesù? E come poter trovare il coraggio di farlo insieme?*

Sintesi a cura della Prof.ssa Valeria Baldicchi





SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975
CITTÀ DI CASTELLO - PG

ITINERARI DI FORMAZIONE

PERCORSO 2021 - 2022

“FIGLI DEL CONCILIO”

SINODO E CONDIVISIONE REALE DI RESPONSABILITÀ

ANDREA GRILLO TEOLOGO

MARTEDÌ
21 DICEMBRE 2021
ORE 21.00

CHIESA PARROCCHIALE
MADONNA DEL LATTE
CITTÀ DI CASTELLO

AVVISO SACRO

PER PARTECIPARE È RICHiesto IL CERTIFICATO VERDE COVID - 19 (GREEN PASS)

Città di Castello: Restauro degli affreschi in Cattedrale, grazie ai fondi 8xmille. Nuova vita ai dipinti che conservano la memoria storica della Città Tifernate.

Città di Castello è ricca di beni artistici che nel corso del tempo ha saputo conservare e valorizzare grazie soprattutto ai **fondi dell'8xmille**.

Il presbiterio della Cattedrale dei Santi Florido e Amanzio fu affrescato fra il 1747 e il 1749 dal pittore romano Marco Benefial su commissione del Vescovo Ottavio Gasparini. L'autore dipinse tre grandi quadri: a sinistra San Crescenziano che uccide il drago con accanto figure che rappresentano il popolo tifernate. Al centro San Florido, con il volto del Vescovo Gasparini, nell'atto di benedire la pianta di Città di Castello dopo la distruzione da parte dei Goti. A destra il miracolo di Pantalla: la liberazione di un ossesso da parte di San Florido nel 545. In alto personaggi dell'Antico Testamento e altre immagini di Santi e al centro l'Assunzione della Vergine.

Questi bellissimi dipinti, così cari e familiari ai tifernati, rappresentano una parte fondante della memoria storica e devozionale della città. Il cattivo stato di conservazione dei dipinti, evidente negli ultimi anni, è stato fonte di seria preoccupazione per la Diocesi che è intervenuta prima che si verificassero danni irreparabili. L'intero presbiterio infatti è stato oggetto di restauro: il progetto di restauro ha coinvolto i dipinti murali realizzati ad affresco, le parti architettoniche in pietra arenaria decorate con oro "a foglia", gli elementi plastici a stucco e gli intonaci antichi. La superficie totale coinvolta nel risanamento è di circa 698 mq. I lavori sono iniziati nel gennaio del 2020 e terminati a fine estate dello stesso anno. L'affresco ha acquistato nuovo splendore.

Sono in atto altri restauri sui lati della cupola.

<https://www.sovvenire-umbria.it/citta-di-castello-restauro-degli-affreschi-in-cattedrale/>





SABATO

4 DICEMBRE 2021 - 10,30

SALA DEL DOTTORATO

CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE DI PERUGIA

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

SOLDI SPESI
BENE!

PRESENTAZIONE ALLA STAMPA DEI RENDICONTO 8XMILLE 2020 DELLE DIOCESI DELL'UMBRIA

Interverranno: Card. Gualtiero Bassetti - Presidente CEI, Mons. Marco Salvi - Vescovo ausil. di Perugia C. d. Pieve, Mons. Luciano Paolucci Bedini - Vescovo di Gubbio e delegato CEU, Massimo Monzio Compagnoni - Direttore nazionale Sovvenire, Giovanni Lolli - Coordinamento Sovvenire Umbria.

Al termine dell'incontro è prevista una colazione a buffet nell'adiacente chiostro della Cattedrale.

Per iscriversi collegarsi al sito: www.sovvenire-umbria.it - tel. 3282937314 - email: postmaster@sovvenire-umbria.it
L'evento sarà raggiungibile anche nella modalità di videoconferenza.

Nella foto (©Agenzia Press News) : la Chiesa di Madonna del Prato a Gubbio, riportata all'antico splendore anche attraverso i fondi 8xmille.

Nel Salone Gotico del Museo si terranno i seguenti appuntamenti:

Lunedì 6 dicembre alle ore 11.00 si terrà la Conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Natale tra Umbria e toscana", VI Edizione.

Dieci sono le istituzioni comunali che aderiscono al progetto con un calendario programmatico legato alle imminenti festività del Natale, con un fattivo coordinamento in rete che si estende ormai anche alla Toscana coinvolgendone ben 4 comuni in una sinergia inter-regionale.

Nella sesta edizione 2021 viene confermata la **partecipazione di tutti i Comuni dell'Alto Tevere Umbro**: Città di Castello, Citerna, Montone, Monte Santa Maria Tiberina, San Giustino, Pietralunga e Umbertide.

Aderiscono come nella precedente iniziativa anche il **Comune di Anghiari, Monterchi e Sansepolcro**, e da questa edizione anche **Pieve Santo Stefano**, comuni della vicina Regione Toscana.

Obiettivo dell'appuntamento è la riflessione sul *Mistero della Nascita* tramite eventi culturali che si terranno nelle chiese, nei musei, nei santuari, nei teatri, negli auditorium, nei palazzi storici del territorio dell'Alto Tevere Umbro e Toscano, spazi di particolare bellezza oltretutto spirituale anche artistica e architettonica e di accresciuta suggestione grazie all'allestimento di presepi artistici.

L'evento legato al periodo delle festività natalizie, interesserà i mesi di dicembre 2021 e gennaio 2022 con ben dodici appuntamenti destinati ad un pubblico di turisti e cittadini che potranno parteciparvi esibendo il Green Pass e nel rispetto delle normative vigenti anti Covid.

Interverranno:

Domenico Cancian f.a.m. Vescovo della Diocesi di Città di Castello

Luca Secondi, Sindaco; **Michela Botteghi**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di Città di Castello; **Enea Paladino**, Sindaco del Comune di Citerna; **Roberta Rosini**, vice Sindaco e Assessore alle Politiche culturali del Comune di Montone; **Milena Ganganelli Crispoltoni**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di San Giustino; **Letizia Michelini**, Sindaco del Comune di Monte Santa Maria Tiberina; **Federica Radicchi**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di Pietralunga; **Sara Pierucci**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di Umbertide.

Per la Regione Toscana: **Francesca Mercati**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di Sansepolcro; **Manuela Malatesta**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di Monterchi; **Gabriele Mazzi**, direttore del Museo della Battaglia di Anghiari e **Alessandro Polcri**, sindaco del Comune di Anghiari; **Luca Gradi**, Assessore alle Politiche culturali del Comune di **Pieve Santo Stefano**.

Catia Cecchetti ideatrice e coordinatrice dell'iniziativa.

Sabato 4 dicembre alle ore 10.00 convegno medico scientifico sul tema del diabete alla presenza di medici e professionisti del settore. Promosso dal Lions Club di Città di Castello.

Martedì 7 dicembre ore 10.30 inaugurazione di una piccola mostra presepiale nella Sala documentaria, in collaborazione dell'Associazione Amici del presepio "Gualtiero Angelini" di Città di Castello.

Venerdì 10 dicembre alle ore 17.00 presentazione del libro dal titolo "L'assedio di Città di Castello (1474) e il conseguente innalzamento a Ducato dello Stato di Urbino" di Leonello Bei promosso dal Circolo culturale "Luigi Angelini" di Città di Castello.

Mercoledì 8 dicembre Immacolata Concezione, domenica 26 dicembre Santo Stefano, il Museo e il Campanile cilindrico rimarranno regolarmente aperti dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 17.30.





Diocesi di Città di Castello
Servizio Pastorale Familiare



Ufficio Pastorale della Famiglia
BASILICA S. ANTONIO

FESTA SANTA FAMIGLIA

Città di Castello
Cattedrale dei SS. Florido e Amanzio
Domenica 26 Dicembre 2020



ore 18.30 SANTA MESSA presieduta dal Vescovo
Mons. Domenico Cancian

CON RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI

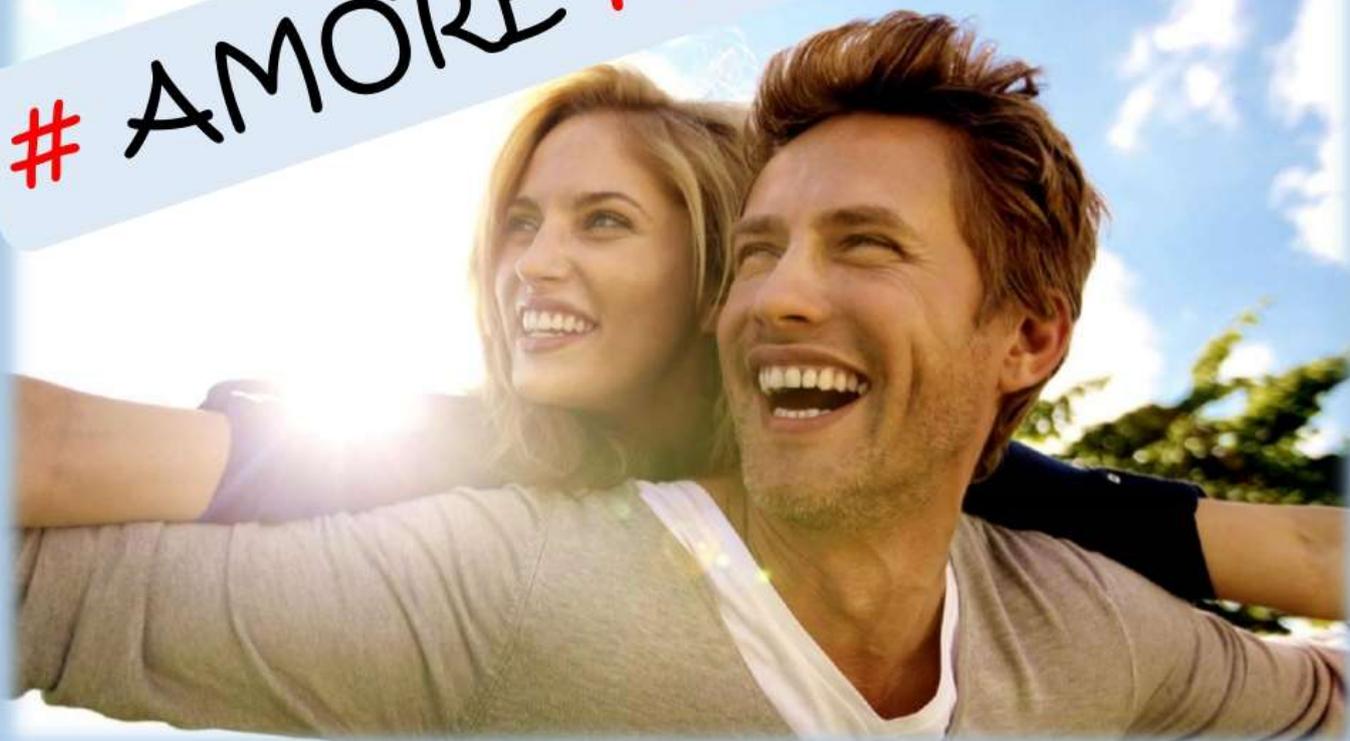
Durante la celebrazione della festa della Santa Famiglia le coppie di sposi che vorranno potranno rinnovare le promesse matrimoniali di fronte al Vescovo Domenico.

Comunicare entro il giorno prima il proprio nome (Tel. 340 5592875)



Ufficio Pastorale della
Famiglia
Diocesi di Città di Castello

AMORE **PER** SEMPRE



Le nostre nozze. Tutto sul matrimonio!

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

14

Gennaio 2022

SAN GIUSTINO (PG)

Chiesa del Crocefisso – Piazza del
municipio

ORE 21

Ricorda di portare la Bibbia

*Gli incontri si svolgeranno in conformità con le
disposizioni per il contenimento del COVID-19*

Per informazioni ed iscrizione ricorda di chiamare: 338 979 7073



Diocesi di Città di Castello
Servizio di Pastorale Familiare

ITINERARI DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Si comunica che a partire da gennaio 2022 saranno a disposizione i seguenti itinerari di preparazione alla vita del matrimonio. Le date potrebbero subire variazioni in funzione dell'evoluzione della pandemia e delle eventuali nuove disposizioni emanate dalla regione Umbria e del Governo nazionale.

ISCRIZIONI: Coloro che sono interessati a ricevere il sacramento del matrimonio devono iscriversi, mettendosi in contatto preferibilmente con le famiglie dell'equipe o con i sacerdoti delle varie parrocchie.

2022

Zona Nord -San Giustino:

DATA INIZIO: **Venerdì 14 Gennaio 2022, ore 21,**

Presso i Locali della Parrocchia di San Giustino. Gli incontri avranno cadenza settimanale.

L'equipe è composta da:

Don Francesco Mariucci 3396518655

Fam. Rossi Riccardo e Stefania 3389797073

Fam. Taschini Mirco e Sara 3392158683

Fam. Tamborrino Giovanni e Paola 3661810513

Fam. Foiani Fabrizio e Luisa 3405592875

Zona centro - Zoccolanti

DATA INIZIO: **17 Gennaio 2022, ore 21,**

Presso i Locali della Parrocchia degli Zoccolanti. Gli incontri avranno cadenza settimanale.

Fra Davide Bold 3401554735

Fra Giuseppe

Fam. Polenzani Luca e Stefania 3495332299

Fiorucci Stefania 3483924131

Fam. Bernicchi Andrea e Beatrice



Un nuovo defibrillatore per la Città



Da sempre la Caritas Diocesana, ogni anno, nell'ambito della propria missione pastorale, propone varie progettualità ed interventi finalizzati al superamento di difficoltà personali ed al sostegno delle varie fragilità, anche grazie ai fondi 8xmille della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Differenti e molteplici gli ambiti di azione, spaziando dal sostegno alimentare ed economico, al vestiario, all'emergenza casa e lavoro, all'accoglienza ed accompagnamento. Negli ultimi anni è stata rivolta particolare attenzione anche al contrasto alla povertà sanitaria ed al diritto ed alla tutela della salute per tutti.

Proprio in questa riflessione ha trovato spazio il progetto di donare alla comunità tifernate una nuova postazione di Defibrillatore semi-automatico esterno (DAE) che vada, così, ad implementare la rete di cardio protezione.

Il giorno 19 Novembre 2021 il DAE è stato installato in Piazza del Garigliano, una delle piazze più centrali della città, a fianco della sede Caritas, alla presenza del nuovo direttore Dott. Gaetano Zucchini, il Vescovo di Città di Castello Sua Ecc. Mons. Domenico Cancian, l'economista diocesano Gianfranco Scarabottini, il sindaco di Città di Castello Luca Secondi ed altre autorità.

È ormai noto a tutti che, in caso di arresto cardiaco, l'intervento di soccorso nei primi minuti aumenta notevolmente le probabilità di sopravvivenza della persona colpita. Caritas si impegna, oltre all'installazione, a farsi carico della manutenzione primaria e finanzia specifici corsi di formazione rivolti ad alcuni suoi operatori e ad altri soggetti privati che lavorano o vivono nei pressi del dispositivo e che potrebbero intervenire in caso di necessità. Così facendo Caritas Diocesana, oltre alla tutela della salute, intende anche testimoniare la propria riconoscenza nei confronti della comunità tutta che ha sempre sostenuto generosamente la sua attività pastorale con gesti concreti di vicinanza e solidarietà, soprattutto in questo difficile tempo di pandemia.

Equipe Caritas

Avvicendamento alla direzione Caritas diocesana

Dal giorno 5 novembre 2021 la Caritas diocesana di Città di Castello ha un nuovo direttore, è il **dott. Gaetano Zucchini**, già vicedirettore che assume l'incarico sostituendo don Paolino Trani al timone della stessa Caritas da diversi anni. Salutiamo don Paolino, che ha accompagnato la nostra diocesi nella testimonianza della carità e di servizio al prossimo con amore e perseveranza. La sua presenza discreta ma decisa ha permesso di raggiungere notevoli risultati, in termini di efficienza e soprattutto umanità verso tutti coloro che hanno avuto bisogno di aiuto, economico, affettivo e spirituale. Don Paolino sei stato un bell'esempio per tutti noi e ti ringraziamo per tutto, sapendo che ancora potrai dare il tuo contributo nella carità e nella vicinanza al prossimo.

Facciamo un augurio al neo direttore, che ha già dimostrato la volontà e le capacità, perchè possa ben guidare questo organismo pastorale per promuovere e coordinare al meglio le varie attività, "finalizzate allo sviluppo integrale dell'uomo, con particolare attenzione agli ultimi", come recita lo statuto nazionale. Si gli ultimi sono coloro ai quali Gesù ha prestato più attenzione, e ai quali occorre continuare a guardare, per la loro promozione umana e sociale in collaborazione con tutta la diocesi.

Equipe Caritas

UFFICIO ECONOMICO DIOCESANO

IMMOBILI DIOCESANI - COMPLETAMENTE RISTRUTTURATI - ANNI 2005/2021

COMUNE	OPERE REALIZZATE	Finanziamento	
Citerna	Chiesa Sacro Cuore di Gesù in Pistrino	CEI	
	Chiesa San Francesco	CEI - SISMA	€ 550.000
	Chiesa di Greppalto	SISMA	
	Santuario Santa Maria in Petriolo - Fighille	CEI	
Monte S.M. Tiberin	Chiesa San Michele Arcangelo in Lippiano e canonica	CEI	€ 500.000
	Casa canonica Chiesa S.Maria Assunta in Monte S.Maria Tiberina	CEI	
	Beata Vergine della Neve in Gioiello	CEI (in ultimazione)	
San Giustino	Chiesa del SS.Crocifisso	EX BUCALOSSI	
	Chiesa S. Andrea - Selci	CEI	
	Chiesa Madonna del Ponte - Selci	CEI - PARROCCHIA	
	Complesso Parrocchiale Uselle	SISMA	€ 1.000.000
	Chiesa di Cantone	PARROCCHIANI - CEI (in ultimazione)	
Pietralunga	Chiesa S. Maria in Pietralunga	SISMA - CEI	
	Chiesa e canonica di Castelfranco	CEI - SISMA	€ 1.000.000
	Chiesa e canonica Madonna dei Rimedi	PARROCCHIA - CEI - SISMA	€ 900.000
	Chiesa e canonica Pieve del Saddi	CEI - SISMA	
Città di Castello	S. Maria in Badiali / Confr. Combarbio Chiesa e canonica	CONFRATERNITA' - CEI	€ 600.000
	Chiesa Userna vecchia	SISMA	
	S. Bartolomeo in Astucci - canonica	CEI	
	Casa colonica Villa del Seminario (12 camere con bagno e saloni - per religiosi in difficoltà)	CEI	€ 500.000
	Adeguamento Villa del Seminario - per religiosi in difficoltà	CEI	
	Complesso parrocchiale Madonna del Latte (ampliamento per attività pastorali)	PARROCCHIA - CEI	€ 1.700.000
	Chiesa Santo Spirito	CEI	
	Complesso S.Croce per accoglienza e attività Caritas diocesana	DIOCESI	
	Complesso via San Florido (n.8 appartamenti + 2 negozi + Salone)	REGIONE - CEI	€ 860.000
	Palazzo Vescovile (interamente ristrutturato,adeguamento sismico e distacco dalla torre civica)	SISMA - REGIONE - CEI - DIOCESI	€ 4.850.000
Città di Castello	Cattedrale:	1- Rifacimento facciate e consolidamento lapideo n.3 interventi	CEI
		2- Illuminazione artistica Duomo	FONDAZIONE C.R.
		3- Illuminazione artistica Cripta	EX BUCALOSSI
		4- Rifacimento scalinate	CEI
		5- Restauro affreschi Abside	CEI - SOPRINTENDENZA - DIOCESI
		6- Restauro affreschi cupola e transetti	CEI - SOPRINTENDENZA - DIOCESI
		7- Restauro Organo a canne	CEI
		Per un totale lavori € 1.420.000,00	
	Complesso Badia Petrolia Consolidamento in seguito a sisma	SISMA	€ 1.500.000
	Ex Chiesa San Giovanni Decollato Salone Riunioni	CEI - DIOCESI	
	Campanile Cilindrico Restauro completo	SISMA - DIOCESI	€ 700.000
	Chiesa S. Martino in Castelvecchio	CEI	
	Complesso parrocchiale S.Maria in Promano	CEI	
	Canoscio - Portico e sanatoria cedimento fondale e frana	CEI - FONDAZIONE C.R.	€ 550.000
	Complesso Parrocchiale S. Maria Morra	CEI	
	Chiesa S. Crescentino in Morra	SISMA	
	Chiesa S. Lorenzo in Volterrano nuova chiesa e demolizione vecchia	CEI	€ 700.000
	Chiesa S. Bartolomeo in Lugnano	CEI	
	Chiesa S. Martino D'Upò	CEI	
	Complesso Parrocchiale S. Maria Madre della Chiesa Userna - Titta	CEI in corso	
	Abbazia S. Maria e S. Egidio in Badia Petrolia - Consolidamento Portico lesionato dal sisma	CEI - in ultimazione	
	Santuario Santa Maria delle Grazie - Cappellone	CEI - in ultimazione	
	Pieve di Canoscio	PARROCCHIA (Mutuo - Affitto Suore)	

N.41 Immobili totale oltre € 25.000.000,00 di finanz. CEI - Regione - Parrocchia

In corso di finanziamento:

Città di Castello	Complesso parrocchiale S. Biagio in Cerbara - Completa ristrutturazione -	CEI - Finanz. 2020 /2021 al 70%	€ 527.000
San Giustino	Chiesa S. Lorenzo in Cospaia - Consolidamento e tetto	CEI - Finanz. 2020 /2021 al 70%	€ 102.711

In corso di progettazione - finanziamento 2021/2022 CEI

Umbertide	Complesso Parrocchiale Calzolaro Ristrutturazione Chiesa, opere parrocchiali, demolizione ex asilo	Finanz. CEI al 70%	€ 240.000
Pietralunga	Chiesa Castelguelfo - Consolidamento e ristrutturazione (inagibile)	Finanz. CEI al 70%	€ 350.000

Immobili che rimangono da ristrutturare

Casa canonica Duomo (€ 350.000) Unità Pastorale
Casa canonica Pistrino (€ 250.000)
Complesso parrocchiale Fiume - circa € 500.000 (definire prima l'utilizzazione)
Casa ospitale Canoscio (Definire prima l'utilizzazione) - circa € 700.000
Chiesa Pieve Vecchia Montone - circa € 300.000
Chiesa Madonna delle Grazie in Montone - circa € 300.000
Complesso S. Croce in Citerna (solo di interesse culturale/storico) - € 700.000 - Ristrutturare per locare - una parte già ristrutturata dall'IDSC

Data 25/10/2021



**49^a SETTIMANA SOCIALE
DEI CATTOLICI ITALIANI**
TARANTO / 21-24 OTTOBRE 2021

*Si invita a leggere le significative conclusioni
della 49^a Settimana Sociale dei cattolici ita-
liani di Taranto
sul sito dell'evento:
<https://www.settimanesociali.it/>*

Il pianeta che speriamo

Ambiente, lavoro, futuro

#tuttoèconnesso



Lunedì 13 DICEMBRE 2021

FESTA DI SANTA LUCIA

Nella giornata di **lunedì 13 dicembre 2021**, **dalle ore 7.30 alle ore 19.00**, sarà possibile venerare la reliquia di Santa Lucia, senza il tradizionale gesto devozionale del bacio da parte dei fedeli, **nella Chiesa a lei dedicata in Via Trastevere.**

Non ci saranno Sante Messe.

Per le confessioni ci sarà un sacerdote a disposizione.

Gli ingressi saranno contingentati secondo il protocollo anticovid in vigore.

Si ringrazia per la collaborazione l'associazione "Le Rose di Gerico"

UFFICIO LITURGICO

SUSSIDIO LITURGICO AVENTO-NATALE 2021

Le riflessioni seguenti sono proposte dall'Ufficio Liturgico Nazionale dalla CEI

I DOMENICA DI AVVENTO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,25-28.34-36) 

ENTRIAMO IN PREGHIERA



*Signore apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode.
Dio fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.
Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele egli solo compie meraviglie.
Il Tuo regno è vicino, Signore:
gli occhi dei ciechi si aprono e ogni uomo riconosca la tua venuta.*



CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL PRIMO CERO



Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

O Dio di speranza, Emmanuele «Dio con noi»,
siamo qui riuniti insieme per pregare: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Aiutaci ad essere pronti per il giorno e l'ora in cui tu, Gesù, farai ritorno.
Metti la tua vita in noi e aiutaci a vivere con te e in te.
Trasformaci con la potenza dello Spirito Santo,
perché con questa nostra preghiera e con questo tempo di preparazione,
crediamo sempre più in te, sicuri che tu verrai ora e nei secoli dei secoli. Amen.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

L'Avvento è il tempo che prepara nascite, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere.

Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Isaia 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce.

Il regno di Dio viene. Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano.

Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante. Ho provato anch'io lo scoraggiamento, molte volte, ma non gli permetto di sedersi alla mia tavola, di mangiare nel mio piatto. Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa, come la sapete voi, ed è che non può esserci disperazione finché ricordo perché sono venuto sulla terra, di Chi sono al servizio, Chi mi ha mandato qui. E Chi sta venendo: allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

Questo mondo contiene Lui! Che viene, che è qui, che cresce dentro; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade.

Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale e dallo sguardo profondo.

Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.

II DOMENICA DI AVVENTO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (3,1-6)



ENTRIAMO IN PREGHIERA



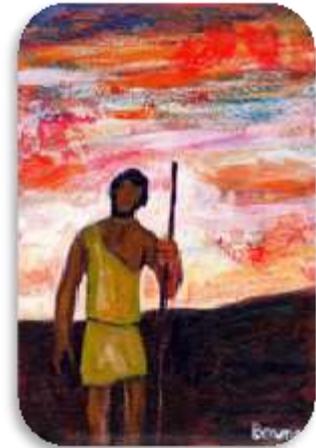
Signore apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele egli solo compie meraviglie benedetto per sempre il suo Nome di gloria

tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo... come era in principio...



**CORONA DI AVVENTO:
ACCENDIAMO IL SECONDO CERO**



Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

O Dio di speranza, Emmanuele «Dio con noi», siamo qui riuniti insieme per pregare: accendi la tua luce nei nostri cuori. Aiutaci ad essere pronti per il giorno e l'ora in cui tu, Gesù, farai ritorno. In questi giorni che ci separano dal Natale metti nei nostri cuori il desiderio di camminare alla tua luce per arrivare preparati al tuo Natale, disponibili a ricevere la tua salvezza. Gradisci la nostra preghiera e benedici noi e tutte le persone care perché diventiamo figli della luce. Amen.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Una pagina solenne, quasi maestosa dà avvio al racconto dell'attività pubblica di Gesù. Un lungo elenco di re e sacerdoti a tracciare la mappa del potere politico e religioso dell'epoca, e poi, improvvisamente, il dirottamento, la svolta. La Parola di Dio vola via dal tempio e dalle grandi capitali, dal sacerdozio e dalle stanze del potere, e raggiunge un giovane, figlio di sacerdoti e amico del deserto, del vento senza ostacoli, del silenzio vigile, dove ogni sussurro raggiunge il cuore. Giovanni, non ancora trent'anni, ha già imparato che le uniche parole vere sono quelle diventate carne e sangue. Che non si tirano fuori da una tasca, già pronte, ma dalle viscere, quelle che ti hanno fatto patire e gioire.

Ecco, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Non è l'annunciatore che porta l'annuncio, è l'annuncio che lo porta, lo incalza, lo spinge: e percorreva tutta la regione del Giordano. La parola di Dio è sempre in volo in cerca di uomini e donne, semplici e veri, per creare inizi e processi nuovi. Raddrizzate, appianate, colmate... Quel giovane profeta un po' selvatico dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: ogni violenza, ogni esclusione e ingiustizia sono un burrone da colmare. Ma è anche la nostra geografia interiore: una mappa di ferite

mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti, le paure, le solitudini, il disamore... C'è del lavoro da fare, un lavoro enorme: spianare e colmare, per diventare semplici e diritti. E se non sarò mai una superstrada, non importa, sarò un piccolo sentiero nel sole.

Vangelo che conforta: - anche se i potenti del mondo alzano barriere, cortine di bugie, muri ai confini, Dio trova la strada per raggiungere proprio me e posarmi la mano sulla spalla, la parola nel grembo, niente lo ferma; - chi conta davvero nella storia? Chi risiede in una reggia? Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel bambino; Pilato perché l'ha condannato. Conta davvero chi si lascia abitare dal sogno di Dio, dalla sua parola.

IMMACOLATA CONCEZIONE

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 1, 26-38)



IN PREGHIERA CON MARIA



*L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.*

*Ci rivolgiamo a te, Maria, lungo il cammino
che ci conduce alla grande festa del Natale di Gesù e ti diciamo:*

Santa Maria, donaci il coraggio di uscire dal sonno

e darci da fare per preparare la strada perché venga a noi il tuo Figlio.

Non permettere che ci trovi addormentati o distratti o concentrati sui nostri egoismi.

Ecco, io sono la serva del Signore

si compia in me la tua parola.

Ci rivolgiamo a te, Maria, madre di Gesù, che per nove mesi hai portato nel grembo tuo figlio e ti diciamo:

Santa Maria, insegnaci a fare spazio a Gesù per accoglierlo come tu l'hai accolto

e lasciarci conquistare dalla sua tenerezza di bimbo.

Il Verbo di Dio si è fatto uomo

e venne ad abitare in mezzo a noi.

*Ci rivolgiamo a te, Maria, che hai vissuto trent'anni con Gesù e ogni giorno hai appreso con lui
ciò che Dio desidera da ogni persona e ti diciamo:*

Santa Maria, insegnaci a vivere questo tempo

di preparazione al Natale, costruendo una casa, perché Gesù possa abitare in mezzo a noi.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Quando si medita il Vangelo dell'Annunciazione, solitamente si fissa lo sguardo su Maria, e giustamente. Ma lo si può anche rivolgere a Gesù, il soggetto principale dell'Annunciazione. Quale Cristo si rivela in questa pagina di Luca che ci riporta al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria, per opera di Spirito Santo? Cosa avrà capito Maria, così giovane, dell'identità di quel Figlio che si sarebbe formato nel suo grembo? Nell'annuncio della nascita di Gesù ai pastori si dice: "Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore". Chi è questo Salvatore, al cui Natale ci stiamo preparando?

Il brano dell'Annunciazione ci dice che il figlio di Maria si chiamerà "Gesù... Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo... Sarà un re che regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine... Gesù è il Santo. Egli è il Figlio di Dio"!

Quel Bimbo che nascerà da Maria è tutto questo! La nostra fede in Lui, come quella di Maria, ci stimoli a cercarlo, a conoscerlo sempre di più e a ri-accoglierlo con nuovo stupore nel prossimo Natale. I testi della Sacra Scrittura, la liturgia, la vita, la nostra vocazione cristiana, le relazioni... tutto può diventare utile per una conoscenza di Gesù più profonda e per una crescente accoglienza di Dio in noi. Così è stato per Maria, che, con il suo "Sì", ha accolto con umiltà e disponibilità la volontà di Dio nella sua vita.



III DOMENICA DI AVVENTO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 3,10-18)



ENTRIAMO IN PREGHIERA



Mostraci il tuo volto, Signore, vieni a visitarci nella pace!

Come il volto del padre e della madre, il tuo volto risplenda su di noi, di pietà e di amore risplenda.

E guardando Te saremo perdonati.

Come il volto dell'amico del cuore, il tuo volto risplenda su di noi, di bontà e di fiducia risplenda.

E guardando Te saremo consolati.

Come il volto del maestro che ama, il tuo volto risplenda su di noi, di verità e di sapienza risplenda.

E guardando Te saremo illuminati.

Come il volto dello sposo fedele, il tuo volto risplenda su di noi, di tenerezza e di gioia risplenda.

E guardando Te saremo raggianti.

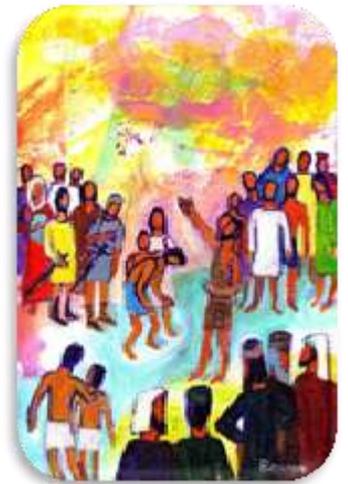
Mostraci il tuo volto, Signore, vieni a visitarci nella pace!

CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL TERZO CERO



Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

O Dio di speranza, Emmanuele «Dio con noi»,
siamo qui riuniti insieme per pregare: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Aiutaci ad essere pronti per il giorno e l'ora in cui tu, Gesù, farai ritorno.
Fa' che il nostro cuore e la nostra mente
vedano le cose che hai compiuto e che hai promesso di compiere,
perché siamo liberi da ogni paura e pieni della tua gioia.
Dacci la forza di fare sempre la tua volontà
e benedici noi e tutti coloro che sono alla ricerca della felicità. Amen.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Sofonia racconta un Dio che esulta, che salta di gioia, che grida: «Griderà di gioia per te», un Dio che non lancia avvertimenti, oracoli di lamento o di rimprovero, come troppo spesso si è predicato nelle chiese; che non concede grazia e perdono, ma fa di più: sconfina in un grido e una danza di gioia. E mi cattura dentro. E grida a me: tu mi fai felice! Tu uomo, tu donna, sei la mia festa. Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce interiore dei sogni; solo qui, solo per amore, Dio grida. Non per minacciare, ma per amare di più. Il profeta intona il canto dell'amore felice, amore danzante che solo rende nuova la vita: «Ti rinnoverà con il suo amore». Il Signore ha messo la sua gioia nelle mie, nelle nostre mani. Impensato, inaudito: nessuno prima del piccolo profeta Sofonia aveva intuito la danza dei cieli, aveva messo in bocca a Dio parole così audaci: tu sei la mia gioia. Proprio io? Io che pensavo di essere una palla al piede per il Regno di Dio, un freno, una preoccupazione. Invece il Signore mi lancia l'invito a un intreccio gioioso di passi e di parole come vita nuova. Il profeta disegna il volto di un Dio felice, Gesù ne racconterà il contagio di gioia (perché la mia gioia sia in voi, Giovanni 15,11). Il Battista invece è chiamato a risposte che sanno di mani e di fatica: «E noi che cosa dobbiamo fare?». Il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: «Chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha». Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: «Chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha». E appare il verbo che fonda il mondo nuovo, il verbo ricostruttore di futuro, il verbo dare: chi ha, dia! Nel Vangelo sempre il verbo amare si traduce con il verbo dare. La conversione inizia concretamente con il dare. È la legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.

IV DOMENICA DI AVVENTO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,39-45)



ENTRIAMO IN PREGHIERA



*Vigilanti nell'attesa, con Maria, invochiamo Cristo, Salvatore nostro.
Il Principe della Pace ci liberi dall'egoismo, dall'odio e dalla violenza.
Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele benedetto per sempre il suo Nome di gloria
egli solo compie meraviglie, tutta la terra sia piena della sua gloria.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

CORONA DI AVVENTO: ACCENDIAMO IL QUARTO CERO



Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

Dio d'amore, Emmanuele «Dio con noi»,
ti preghiamo ancora una volta: accendi la tua luce nei nostri cuori.
Preparaci al gran giorno della tua venuta.
Donaci di rimanere in te; il tuo grande amore riempia tutto il nostro essere.
Rendici capaci di mostrare questo amore al mondo intero, oggi e sempre. Amen.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Attendere: infinito del verbo amare. Solo le madri sanno come si attende. E infatti il vangelo ci offre, mentre il Natale è qui, la guida di due donne in attesa.

Maria si mise in viaggio in fretta. Ecco il genio femminile: l'alleanza con un'altra donna, Elisabetta. Da sola non sa se ce la farebbe a portare il peso del mistero, del miracolo. Invece insieme faranno rinascere la casa di Dio. Maria va leggera, portata dal futuro che è in lei, e insieme pesante di vita nuova, di quel peso dolce che mette le ali e fa nascere il canto: una giovane donna che emana libertà e apertura. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. L'anziana, anche lei catturata dal miracolo, benedice la giovane: benedetta tu fra le donne, che sono tutte benedette. Dove Dio giunge, scende una benedizione, che è una forza di vita che dilaga dall'alto, che produce crescita d'umano e di futuro, come nella prima di tutte le benedizioni: Dio li benedisse dicendo «crescete e moltiplicatevi» (Gen 1,28).

Il canto del magnificat non nasce nella solitudine, ma nell'abbraccio di due donne, nello spazio degli affetti. Mi riempie di gioia il fatto che in Maria, la prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia. Mentre noi sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore, come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela del futuro.

È così bello che la presenza di Dio produca l'effetto di una forza di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei poveri e dei ricchi e lo capovolge: quelli che si fidano della forza sono senza troni, i piccoli hanno il nido nelle mani di Dio. Il Vangelo, raccontando la visita di Maria ad Elisabetta, racconta anche che ogni nostro cammino verso l'altro, tutte le nostre visite, fatte o accolte, hanno il passo di Dio e il sapore di una benedizione.



NATALE DEL SIGNORE

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2, 1-14)



ENTRIAMO IN PREGHIERA con il SALMO 95 (96)



*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.*

*Un bambino è nato per noi, ci è stato donato un Figlio;
il suo nome: «Consigliere meraviglioso, Dio forte, Principe della pace».
Cantiamo a Dio un cantico nuovo, per tutto il mondo si diffonda la sua lode.
Ogni giorno benediciamo il suo nome,
con tutto l'universo annunciamo la sua salvezza.*

Oggi è nato per noi il Salvatore.

La sua presenza si manifesta a tutti i popoli, a tutte le culture si manifesta il suo amore!

Più di tutti i poteri di questo mondo, Dio è grande e degno di lode.

Oggi è nato per noi il Salvatore.

In Dio la bellezza e la potenza della santità, da tutte le nazioni gli portano offerte.

Dite a tutti i popoli: Dio regna, con giustizia e rettitudine governa la terra.

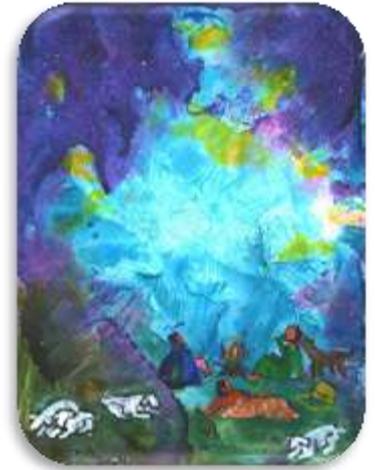
Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Il cielo e la terra danzano pieni di gioia, gli alberi della foresta e i prati, il mare
e tutto ciò che abita in esso si rallegrino alla presenza divina. Oggi è nato per noi il Salvatore.*

*Perché Dio viene per giudicare il mondo. La sua giustizia si manifesta ai popoli, la sua fedeltà è per sempre,
il suo amore riempie la terra. Oggi è nato per noi il Salvatore.*

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Dio è entrato nella storia!!

Pronti o non pronti, svegli o addormentati, desiderosi o indifferenti, Lui è nato, uomo tra gli uomini. Dio è qui. E come è entrato nella storia?

Come per ognuno di noi Dio viene alla luce come un neonato, impotente, disarmato, bisognoso di cure e di affetto. Un Dio quindi che decide di lasciarsi toccare, accarezzare, coccolare, proprio come qualsiasi neonato. Un Dio che non basta a se stesso ed è continuamente mendicante di amore e di cura: questo dovrebbe far traboccare il nostro cuore di stupore e di gioia!! Non è scontato un Dio così. Ma la nascita di Gesù e tutte le nascite ci aprono ad un altro mistero che è quello della fragilità; egli nasce in una mangiatoia; è su un mistero di fragilità che si chinano in quella notte Maria e Giuseppe; un Dio che si impasta in tutto e per tutto alla nostra carne, la assume, la trasfigura, la abitata come la dimora più preziosa rendendola bella, dono prezioso. Quanto è importante prendersi cura della nostra carne e quindi della nostra umanità!! Sì, perché Dio accade nella mia carne, nella concretezza dei miei gesti, deve abitare i miei pensieri, abitare i miei occhi. E lo sguardo allora, si fa tenero e attento. Deve abitare il mio udito, perché io ascolti con il cuore. Deve abitare la mia bocca, perché io dica parole di bene e sappia benedire gli uomini e la vita. Deve abitare le mie mani, perché si aprano, si stendano a donare pace, ad asciugare lacrime, a spezzare ingiustizia, ad abbattere i muri dell'egoismo, del rifiuto, per costruire ponti di fraternità e di relazioni vere. Deve abitare i miei piedi perché non siano mai stanchi incrociare le strade degli umili e dei poveri. Che meraviglia, scoprire che Dio non ha scelto per la sua visita alla terra la modalità solenne, accecante, trionfante, ma la via della debolezza e della fragilità. Non vergogniamoci allora della nostra debolezza e della nostra fragilità, perché Dio l'ha sposata per sempre!! Questa notte allora, è la notte in cui anch'io posso nascere e rinascere, posso permettere che le mie nudità siano rivestite, che le mie ferite siano medicate, che le mie solitudini siano riempite dalla sua presenza. Se io lo voglio allora è la notte in cui Egli prende dimora in me, nella mia carne, nella mia storia: è la notte in cui Dio abita tutti gli angoli più bui della mia persona e li riempie della sua luce e della sua tenerezza.

SANTA FAMIGLIA DI GESU MARIA E GIUSEPPE

Domenica 26 dicembre

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,41-52) 

ENTRIAMO IN PREGHIERA



*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.*

Signore Gesù, tu sei il Dio con noi, l'Emmanuele!

*oggi ti riconosciamo ancora di più come nostro familiare,
perché tu ci fai familiari di Dio.*

*Oggi Dio è venuto, il suo giorno è spuntato:
dalla Vergine Madre un Bambino ci è nato.*

*Oggi Dio è disceso dal mistero del cielo:
ogni uomo del mondo non sarà mai più solo.*

*Oggi Dio ha parlato nel suo Figlio diletto:
ha svelato il suo amore e ci ha consolato.*

*Oggi è nato il Signore e Gesù è il suo nome:
il suo regno di pace non avrà mai più fine.*

*Oggi è apparsa la grazia, la bontà del Signore:
la sua luce si effonde sulla terra che attende.*

Oggi abbiamo veduto la salvezza di Dio: con la fede nel cuore ritorniamo a sperare.

Un giorno santo è spuntato per noi, Alleluia!

Accogliamo la gioia, accogliamo la pace, accogliamo la luce che risplende su di noi!



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Maria e Giuseppe cercano per tre giorni il loro ragazzo: figlio, perché ci hai fatto questo?

Tuo padre e io angosciati ti cercavamo. La famiglia di Nazaret la sentiamo

vicina anche per questa sua fragilità, perché alterna giorni sereni, tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con figli adolescenti, come era Gesù. Maria più che rimproverare il figlio, vuole capire: perché ci hai fatto questo? Perché una spiegazione c'è sempre, e forse molto più bella e semplice di quanto temevi. Un dialogo senza risentimenti e senza accuse: di fronte ai genitori, che ci sono e si vogliono bene - le due cose che importano ai figli - c'è un ragazzo che ascolta e risponde. Grande cosa il dialogo, anche faticoso: se le cose sono difficili a dirsi, a non dirle diventano ancora più difficili. Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi? I figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non deve impostare la propria vita in funzione dei genitori, è come fermare la ruota della creazione. Non lo sapevate? Ma come, me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Ma essi non compresero. E tuttavia Gesù tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. C'è incomprendimento, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. Afferma: Io ho un altro Padre e tuttavia sta con questo padre. E cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre, sono profeti, eppure non si capiscono. E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomesi alla povertà del mio uomo o della mia donna, ai perché inquieti di mio figlio, ai limiti dei genitori. Gesù lascia il tempio e i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria, maestri di vita; lascia gli interpreti dei libri, e va con chi interpreta la vita, il grande Libro. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere. Da chi imparare la vita? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito.

SOLENNITA DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

1 Gennaio 2022 – Giornata della Pace

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,16-21) 

ENTRIAMO IN PREGHIERA



*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.
La terra ha dato il suo frutto, ci benedice Dio, il nostro Dio
ci benedica Dio e lo adori tutta l'estensione della terra.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen*



MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova. “Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori”. Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila. E impariamo da Maria, che “custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore”; da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. “Con il cuore”, con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore. E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore! In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete. Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.

55ª Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2022)

«Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura»

Tre contesti e tre percorsi per edificare una pace duratura: questo nel titolo del Messaggio proposto dal Papa per la ricorrenza del 1° gennaio 2022.

Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, il Papa individua tre contesti estremamente attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: “Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura”. Il messaggio del papa nel prossimo numero del *Foglio*.

EPIFANIA DEL SIGNORE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (2, 1-12)



ENTRIAMO IN PREGHIERA



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

*Il Signore che ci ha dato di celebrare il suo Natale
e si è manifestato ai Magi, ci guidi all'incontro con lui
e ci renda capaci di offrire come loro oro, incenso e mirra. Amen!*

*Guidati da stella sapiente, accorrono i Magi alla luce:
recando insoliti doni, adorano il Re neonato.*

Perché, o Erode, ti invade di Cristo Bambino il terrore?

Non toglie i regni terreni colui che il suo regno ci dona.

*Nell'onda del fiume si immerge l'Agnello di Dio senza macchia:
il suo lavacro mirabile ci lava dai nostri peccati.*

*A Cana un nuovo prodigio imporpora l'acqua obbediente che, in vino gustoso mutata,
rallegra il nostro convito.*

*A te, o Gesù, sia gloria che ai popoli Dio ti sveli
col Padre e lo Spirito Santo nel tempo e nei secoli eterni. Amen.*

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO



“Ecco alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme”. Colpisce la strada percorsa dai Magi. I magi che arrivano da lontano sono il modello per noi del discepolo che si mette in ricerca, che gusta il desiderio dell'incontro

e si mette in cammino. La stessa strada che percorriamo noi desiderosi di fare esperienza dell'Emmanuele, il Dio con noi. Ed è un cammino fatto assieme, da più parti, “da mille strade”, anche attraverso l'ausilio di questo sussidio, vivendo l'esperienza dell'essere Chiesa all'interno delle nostre comunità. Durante questo cammino, “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”. In questo tempo di Natale, abbiamo scoperto che è questa la vera stella, il vero punto luce della nostra vita, la nostra lampada d'emergenza come ci ricorda Papa Francesco; quello che dà senso al nostro cercare e al nostro andare, quello che non vogliamo mai più smarrire. Il nostro viaggio sulle strade della vita, ora potrà continuare: l'importante è non perdere di vista la stella, cioè guardare sempre verso l'alto...

Il mistero del Natale e in particolare il Vangelo di questa solennità ci annunciano questa Parola fattasi carne: Dio si fa conoscere così per vivere in comunione con l'umanità. E noi, dinanzi a questa meraviglia non possiamo far nient'altro che, come i Magi, prostrarci ed adorare.



Auguri di un Santo Natale 2021 e Felice Anno Nuovo 2022



da parte della redazione del
Foglio di Collegamento

